# CITTÀ DI VITTORIA

# RASSEGNA STAMPA

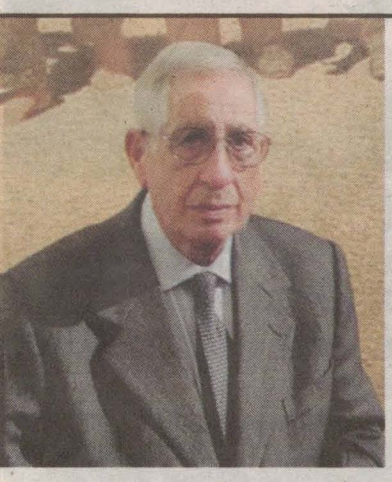
**27 OTTOBRE 2022**

LA SICILIA

# Ragusa

LUNEDÌ 24 OTTOBRE 2022

Redazione: piazza del Popolo,1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it



## VITTORIA

Il Consiglio comunale lo scioglimento contestato e l'ironia del sindaco Aiello

L'ultima seduta del civico consesso caratterizzata da uno scambio di battute tra la consigliera Fdi Zorzi, che grida al complotto, e il primo cittadino: «Ho saputo in anticipo? Ero in contatto con Salvini».

GIUSEPPE LA LOTA pag. IX

## SANTA CROCE

Sicurezza in città, è polemica tra Frasca e il sindaco Dimartino «Forze politiche non coinvolte»

ALESSIA CATAUDELLA pag. VIII

## LO SPORT

Pallavolo in rosa, dalla Serie A2 alla C missione rifondazione per la Pvt Si comincia dal prossimo weekend

GIOVANNI CALABRESE pag. XI

## RAGUSA

La Madonna pellegrina accolta da devoti e fedeli nel giorno di Giovanni Paolo

Cerimonia di accoglienza straordinaria, voluta dal direttore della Pastorale della salute, don Giorgio Occhipinti, al nuovo ospedale per il simulacro del santuario di Fatima. L'artista Anna Ottaviano ha donato un ritratto del pontefice. Oggi riti in Cattedrale.

Il sindaco di Ragusa contesta le ricostruzioni dell'ex assessore e replica a tono alle accuse

# Cassì a Barone: «Che gran fantasia»

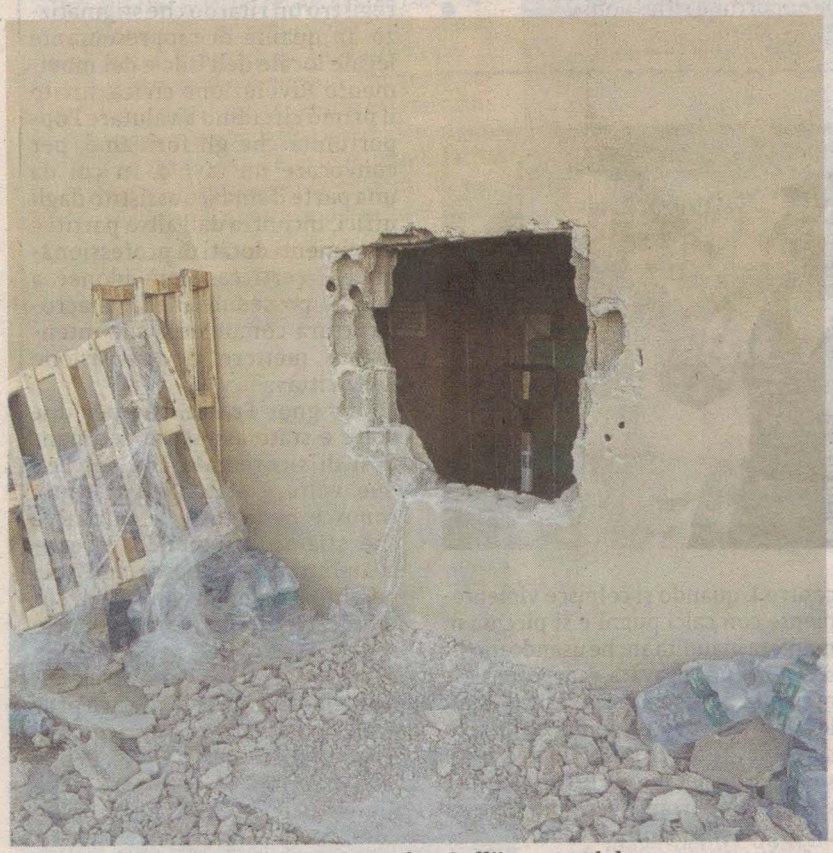
«Sugli incarichi legge rispettata Anzi, ci fanno i complimenti. Le sue verità direi che fanno acqua»

Non ce l'ha fatta il sindaco di Ragusa, Peppe Cassì (nella foto), a digerire accuse che «mi hanno lasciato basito» e replica a tono alle dichiarazioni dell'ex assessore Ciccio Barone. «Altro che lotta di classe - afferma il primo cittadino - la mia Amministrazione è assolutamente inclusiva. Per me, per il mio gruppo, parlano i fatti. Le ricostruzioni di Barone? Fantasiose. Gli incarichi? Rispettate tutte le leggi. Anzi, ci fanno pure i complimenti».

LAURA CURELLA pag. VIII

# La banda del buco colpisce ancora, rubati 50 condizionatori

I ladri del "freddo" hanno agito in un capannone alla periferia di Ragusa, lungo la strada per Marina



Il foro praticato dai ladri per introdursi all'interno del capannone

Il titolare avvisa «Diffidate da chi intende piazzarvi "pezzi" di dubbia provenienza»

SALVO MARTORANA

**RAGUSA.** La banda del buco, dopo avere praticato un foro in un deposito di condizionatori d'aria di Ragusa, ne ha rubati una cinquantina delle marche più note. Sull'episodio hanno avviato le indagini i carabinieri della Compagnia di Ragusa. La denuncia non è stata ancora formalizzata dal titolare del deposito, in attesa dell'inventario completo.

Il commerciante è di Comiso anche se il deposito preso di mira si trova alla periferia del capoluogo, lungo la strada provinciale 25 per Marina di Ragusa. E' stato lo stesso imprenditore a diffondere la notizia sui social per invitare tutti gli operatori del settore e non, a diffidare di qualcuno che proponga loro climatizzatori di "dubbia" provenienza delle marche più rinomate. In tal caso il commerciante comisano invita gli operatori ad avvisare le forze dell'ordine e lo stesso in modo da individuare i canali del mercato parallelo illegale su cui si tenterà di piazzare i condizionatori e, quindi, i ladri.

Sono stati già decine i post di solidarietà nei confronti del commerciante. Come detto, i carabinieri di Ragusa hanno già avviato le indagini del caso per risalire agli autori del colpo grosso. I militari dell'Arma stanno passando al setaccio tutte le riprese degli impianti di videosorveglianza presenti nella zona industriale di Ragusa e nelle strade di accesso in modo da dare un nome ed un volto ai ladri del "freddo".

Al vaglio anche le impronte digitali rilevate nel muro dove è stato praticato il foro per rubare le "macchine". Un'analisi certosina, dunque, per cercare di risalire agli autori di questo anomalo furto che ha costituito un danno non da poco per l'azienda che lo ha subito, già costretta a fare i conti con numerosi altri problemi.

VITTORIA

## Caravaggio, che passione «La tela ragusana è falsa»

L'ex primario Edoardo Croce ha una formazione scientifica ma, in questi ultimi anni, ha studiato, e molto, per migliorare quella a sfondo umanistico. Ha dato alle stampe un libro sul Caravaggio e, dopo avere lanciato per primo la sua opinione, conferma: «Quello che è stato esposto a Ragusa è un falso».

GIUSEPPE LA LOTA pag. IX

VITTORIA

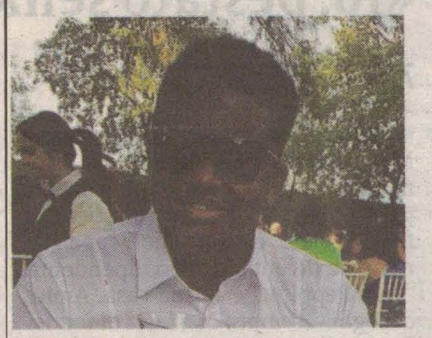
## Dal Trentino al Cerasuolo per il vitigno scomparso

E' la storia di due fratelli vitivinicultori, Stefano e Martina Girelli, che sono arrivati sino in Sicilia per fare rivivere l'Orisi, un vitigno che si riteneva non esistesse più. E, invece, è arrivato il primo vino.

DANIELA CITINO pag. X

MODICA

## Il gambiano preso a botte è arrivato in città nel 2017

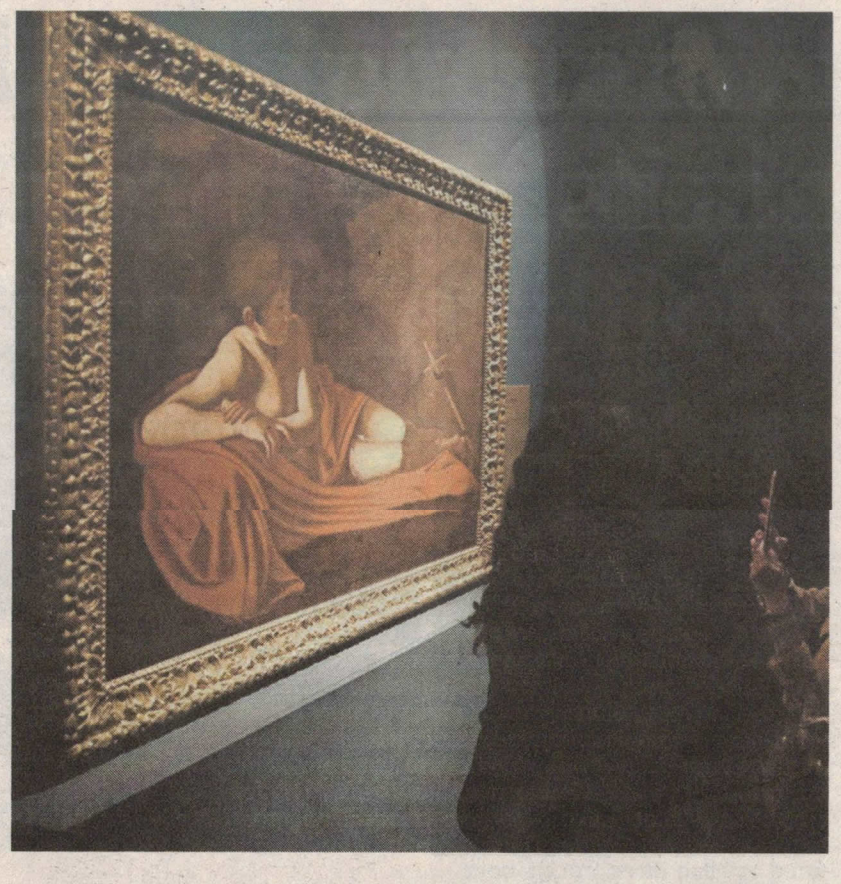


E' molto conosciuto, Lamin Ceesay (nella foto), per la sua storia e per la sua affabilità. Il caso che lo ha investito non lascia indifferente la comunità locale. E lui: «Perché mi hanno pestato?».

ALESSIA CATAUDELLA pag. VIII

# «L'arte del Caravaggio merita approfondimenti anche con i dilettanti»

**Vittoria.** La conferenza dell'ex primario di Chirurgia, Edoardo Croce che per primo fiutò qualcosa di anomalo nella tela esposta a Ragusa



GIUSEPPE LA LOTA

**VITTORIA.** La formazione culturale di Edoardo Croce è scientifica, ma col passar del tempo è diventata anche umanistica. Da chirurgo vascolare a fotografo di qualità e cultore di Caravaggio ci sono 50 anni di studi, di viaggi, di fotografie, di ricerche e soprattutto di passione. Fatiche che hanno portato Croce a scrivere un libro sul famoso "pittore maledetto", Michelangelo Merisi da Caravaggio, vissuto alla fine del '500. Titolo dell'opera: "Caravaggio, un gran saper d'arte e la stravaganza dei costumi". Un lavoro intellettuale che conferma come le dinamiche culturali e professionali di Croce, originario di Palermo, ex primario di Chirurgia vascolare al "Guzzardi" dal 1992 al 2011, siano in continua evoluzione sebbene le 74 primavere alle spalle.

L'opera, patrocinata dal Comune di Vittoria, è stata presentata nella sala delle Capriate "Gianni Molè" dal suo ex collega medico Filippo Foresti (nella foto al microfono con Croce), oggi assessore comunale alla Cultura. «Anche Filippo ha dimostrato di saperne su Caravaggio quasi quanto me - ha detto compiaciuto Croce - Naturalmente questo non è libro che si rivolge agli studiosi, agli specialisti della storia dell'arte, giacché, essendo io un modesto appassionato di arti figurative ed essendo la mia visione, la mia formazione, quella di un dilettante, non ho alcuna pretesa di competere con coloro che studiano l'arte per professione». Vera o falsa questa modestia? Il dubbio resta considerato che l'autore, da "dilettante" quale si definisce, è quello che ha smascherato il "falso" "San Giovanni disteso" proveniente da Malta, opera caravaggesca esposta alla Badia a Ragusa, con biglietto d'ingresso al botteghino di 10 euro a persona.

Probabilmente senza il suo "fiuto dilettantistico" sull'opera non avremmo mai saputo che quel "San Giovanni disteso" non era altro che una copia ben fatta. Ma come ha intuito la differenza? «Ho visitato la mostra - rivela - e ho potuto verificare quanto documentato in rete e in letteratura: l'opera era senza alcun dubbio una copia. Ho espresso la mia perplessità a uno degli organizzatori, raccontandogli la storia del quadro originale e della copia presente in mostra. Mi ha risposto che il quadro era un autografo di Caravaggio. A riprova di ciò mi ha detto anche che l'autenticità dell'opera esposta a Ragusa è stata certificata da Rossella Vodret, la maggiore esperta nazionale ed internazionale sulle opere di Caravaggio. Dopo aver visitato la mostra ho chiesto parere alla Vodret che mi ha confermato di aver scritto un saggio per il catalogo della mostra, senza, però, confermare l'attribuzione a Caravaggio».

Se il libro appena presentato non si rivolge a studiosi e a specialisti della storia dell'arte, che messaggio vuole trasmettere Croce? «Il mio intento - spiega - è quello di accendere una fiammella di interesse in coloro che, dilettanti come me, abbiano piacere di apprendere qualche notizia in più sul personaggio e sull'artista Caravaggio, per meglio delinearne i contorni umani e artistici». Del Croce chirurgo sappiamo tutto attraverso la stima dei colleghi medici e dei pazienti che si rivolgevano alla struttura ipparina da lui diretta anche da diverse parti della Sicilia; del Croce fotografo e appassionato d'arte e di letteratura stiamo cominciando ad apprezzare ora le qualità. C'è chi di pensionamento si ammala e c'è chi rinasce a nuova vita. Attraverso lo studio e la ricerca.

«Lo studio ti appassiona - conferma l'autore - diventa una malattia, ti viene voglia di sapere tutto su quell'opera, su quell'artista, su quel periodo storico. Ma non finisce lì, perché l'uomo, nonostante i suoi difetti, è un animale sociale e desidera comunicare con i suoi simili e condividere le sue esperienze, i suoi interessi. Così anch'io, una volta allargati i miei orizzonti, ho sentito il desiderio di comunicare l'estasiante piacere che ti dà la conoscenza e la comprensione delle opere d'arte».

Scrivere un libro è il sogno di ogni uomo. «Un proverbio cinese - conclude Croce - afferma che "un uomo non è un uomo se non ha piantato un albero, fatto un figlio maschio e scritto un libro". Alberi ne ho piantati tanti fin dalla scuola elementare, il figlio maschio l'ho generato ormai da più di quarant'anni; mi mancava il libro». ●

# Il Consiglio, gli sciolti e l'ironia di Aiello: «Io collegato con Salvini»

## Fanno discutere i rilievi sollevati dalla consigliera Zorzi su una delle pagine inquietanti della storia di Vittoria

**VITTORIA.** Sembrava una seduta soporifera, priva di interesse, due ore di fiato sprecato sulla utilità o meno di una mozione di indirizzo relativa ai "comportamenti lesivi della dignità personale durante la campagna elettorale e costituzione di parte civile dell'Amministrazione comunale", presentata dai consiglieri Argentino, Gravina, Mascolino, Dieli, Pelligra e Siggia. Puntualmente bocciata 11 a 9, con Marco Greco votante con la minoranza.

Invece la polemica è emersa. Tra la consigliera di FdI Valeria Zorzi e il sindaco Aiello. Motivo scatenante, l'intervento del sindaco che a proposito dello scioglimento del Consiglio comunale del 2018 rivela: "Io so che alla base dello scioglimento ci fu una iniziativa del senatore Giarrusso dei Cinque stelle, capisco che fra i tanti nella diligenza c'era anche Giarrusso..." Due giorni dopo, Valeria Zorzi, orfana del senatore Salvo Sallemi e del capogruppo Alfredo Vinciguerra (assente nelle ultime sedute) ci ripropone il video delle dichiarazioni avanzando ipotesi di complotto. «A me ha colpito moltissimo la notizia che ci ha dato il sindaco - dice Zorzi - non sapevo del coinvolgimento del senatore Giarrusso, allora Cinque stelle, nello scioglimento del Comune di Vittoria. Ho sempre ipotizzato che lo scioglimento sia stato un atto politico più che giudiziario. Il sindaco dimostra di saperne sempre una più degli altri. Come fece a dare la notizia dello scioglimento alle 13 quando noi la sapemmo alle 18? "Li hanno sciolti..." se l'atto era ancora era secretato?». «Avevo un collegamento diretto con Salvini» replica sfottente il sindaco suscitando l'ilarità della maggioranza.

Un episodio che la consigliera Zorzi si auspica che sia chiarito dalle commissioni Antimafia, regionale e nazionale non appena verranno costituite. E quello che aspetta di fare il neosenatore Sallemi che ha chiesto di far parte della Commissione nazionale Antimafia. «Le verità indicibili sono finalmente emerse - rincara Zorzi - è lo stesso sindaco, colui il quale ha tifato smaccatamente e cavalcato lo scioglimento, a dire che vi sono state iniziative politiche affinché l'amministrazione guidata da Giovanni Moscato venisse sciolta. E Aiello tira in ballo l'ex senatore m5S Giarrusso, il quale avrebbe sostenuto lo scioglimento del Comune confermando quanto abbiamo sempre sostenuto, ossia che dietro questa atrocità subita dalla città c'era una chiara regia politica».

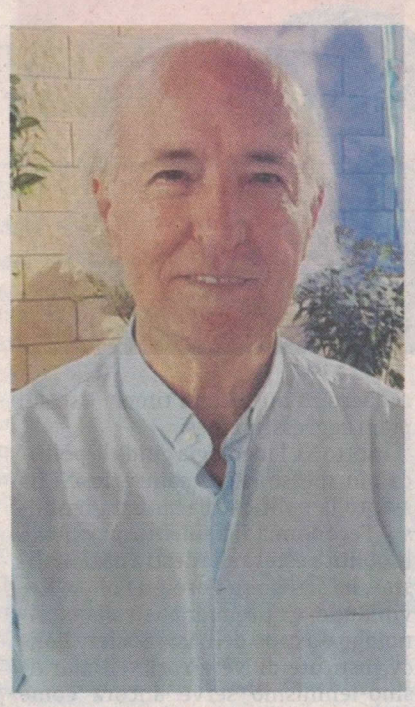
Ci vorrà tempo per giungere alle verità sulla pagina politica e giudiziaria più buia della storia di Vittoria, scritta con l'ordinanza cautelare domiciliare per l'ex sindaco Giuseppe Nicosia, voluto dalla Dda di Catania, subito revocato dal gip, dalla Corte d'Appello e dalla Cassazione poiché non c'erano gli estremi per fare scattare il provvedimento restrittivo. Il processo Exit poll è ormai in dirittura d'arrivo. Entro la prossima primavera il presidente del Tribunale collegiale Andrea Reale potrebbe emettere la sentenza di primo grado.

Insieme a quella sentenza si attende l'esito di altre due indagini giudiziarie: quella delle schede truccate che ha portato all'elezione di Vinciguerra prima e di Concetta Fiore dopo alla presidenza del Consiglio; quella delle false dichiarazioni di 8 consiglieri comunali già rinviati a giudizio dal procuratore capo Fabio D'Anna. Ultima, l'ispezione al Comune che sta conducendo l'ispettore Francesco Riela mandato a Vittoria dal capo Dipartimento alle Autonomie locali Margherita Rizza.

**G. L. L.**

# lunedì Siciliano

## Il personaggio



**Siciliano di Enna trapiantato a Vittoria dagli anni Settanta, padre Beniamino Sacco è un punto di riferimento storico per chiunque abbia bisogno di aiuto**

# «Io, prete di frontiera senza frontiere»

NADIA D'AMATO

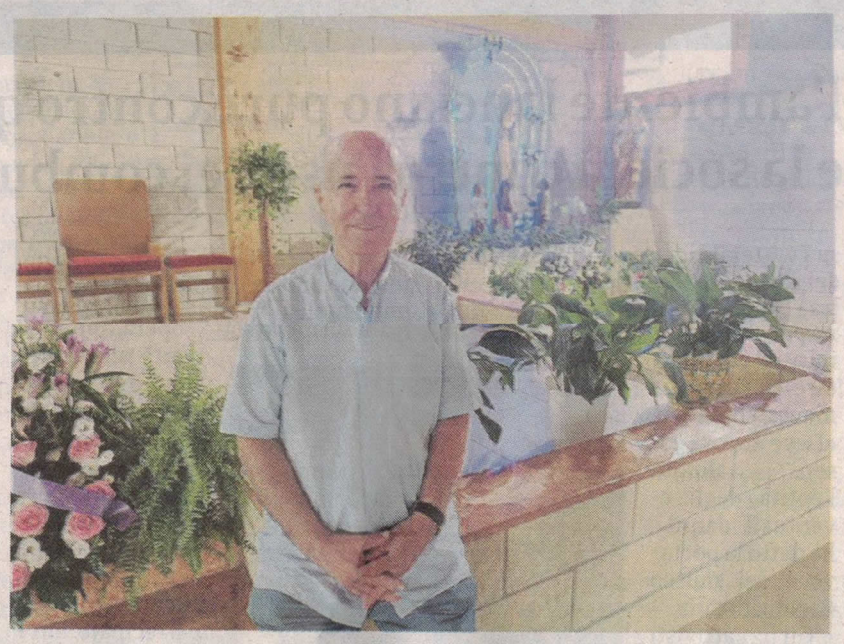
Padre Beniamino Sacco, prete di frontiera nel dna, dice subito e lo fa con orgoglio, di essere siciliano dalla punta dei piedi a quella dei capelli. «Ho studiato tanti anni a Roma e, come molti, avrei potuto prendere l'accento romanesco, ma ritengo che la nostra identità debba esprimersi in tutti i sensi e in tutti gli aspetti. Amo la mia terra, la terra dove siamo nati, che ci ha cullati, fatto respirare. Ma amare significa anche evidenziare i difetti». Nato a Gagliano Castelferrato, in provincia di Enna, don Sacco (che il prossimo 11 ottobre compie 78 anni) lasciò il suo paese nel 1955 per frequentare il seminario a Roma. Fu ordinato sacerdote l'8 settembre 1969 a Ragusa, dove rimase per cinque anni, poi espletò il suo servizio sacerdotale a Vittoria, dove opera ancora oggi ed è punto di riferimento per le lotte sociali, si batte contro la violenza sulle donne, la mafia e la criminalità organizzata. È fondatore de "Il Buon Samaritano". Il Centro di Accoglienza "Spirito Santo", il Centro Sociale di solidarietà, la coop. sociale "Pierino Grispino" sono i tre piedi su cui poggia la struttura. Fin dagli anni '80 la Parrocchia Spirito Santo si è inserita come punto di riferimento per offrire agli immigrati i servizi essenziali. È nato così il centro di Accoglienza "Spirito Santo". L'Associazione "Centro Sociale di Solidarietà" promuove iniziative e progetti destinati alle fasce più deboli e minori in difficoltà. La cooperativa gestisce un'azienda agricola che impiega lavoratori locali e stranieri.

**Quali sono i difetti di questa Sicilia?**

«Primo fra tutti il fatto che non sappiamo valorizzare i nostri cervelli. Ho sentito di recente di quel vittoriese che ha vinto un prestigioso premio come miglior radiologo del mondo, ma non lavora in Sicilia. Ecco. Questo è un difetto molto serio perché da noi c'è tanta eccellenza che preme per essere messa in evidenza. Nel mio paese, ad esempio, c'è Fiorello che fa cravatte, papillon e foulard e li spedisce in tutto il mondo. È stato anche nominato Cavaliere della Repubblica; nello stesso paesino vive chi ha inventato il Ficodì, liquore di Ficodindia; un altro produce marmellate e le spedisce in tutto il mondo... e parliamo di un paesino. La Regione ha il dovere di supportare queste iniziative. A Milano queste imprese avrebbero avuto molta più visibilità, qui gli imprenditori hanno dovuto faticare il doppio e farsi strada da soli. Il siciliano ha nel suo Dna la creatività e la politica ha il dovere di sostenerli per concludere un ponte di 70 metri. Non chiediamo certo autostrade ad ogni angolo, ma almeno una viabilità dignitosa. Qualche anno fa il presidente della Regione, Nello Musumeci, lanciò l'hastag *diventeràbellissima*. Spero che diventi realtà. Non dico di risolvere tutti i problemi, ma almeno che i ragazzi siano messi in condizione di produrre, siano valorizzati. Bisognerebbe favorire il cooperativismo».

**Vede anche i pregi isolani?**

«La Sicilia è stata fucina di creatività culturale, ma non possiamo vivere di ricordi. Abbiamo delle realtà che sono un dono come le spiagge, i paesaggi ma non riusciamo ad attirare gente anche per la viabilità. Non ci sono città e paesi senza opere d'arte. La Sicilia è un museo a cielo aperto, ma dobbiamo far sì che ogni luogo sia facilmente raggiungibile. Veda, per tornare al mio paesello, distante 120 km, ci metto due ore. Abbiamo ancora strade che sono mulattiere. Basti pensare che c'è un ponte a Gagliano Castelferrato che è fermo da 15 anni. 15



**Padre Beniamino Sacco, prete di frontiera nel dna, dice subito e lo fa con orgoglio, di essere siciliano dalla punta dei piedi a quella dei capelli: «Ho studiato tanti anni a Roma e, come molti, avrei potuto prendere l'accento romanesco, ma ritengo che la nostra identità debba esprimersi in tutti i sensi e in tutti gli aspetti. Amo la mia terra, Ma amare significa anche evidenziare i difetti»** Le immagini sono di Fabio Baglieri

**Cosa c'è che non funziona nella politica?**

«La politica deve essere in grado di dire basta ai favoritismi. Il clientelismo mortifica la meritocrazia. Chi riesce ad andare avanti per i propri meriti, alla fine, non lo fa solo per se stesso, ma nella maggior parte dei casi crea lavoro e aiuta gli altri e, in ogni caso, migliora la nostra terra con le sue capacità. Un motivo in più per sostenerli. La politica ha il dovere di mettere in evidenza le straordinarie e molteplici eccellenze della Sicilia e valorizzare chi studia, altrimenti i nostri giovani (e non solo) si mortificano. Vanno a fare lavori che non si confanno con gli studi per appena 300 euro al mese. È dignità questa? Io sono orgoglioso di essere siciliano, ma vorrei che la Sicilia fosse orgogliosa di noi siciliani. A me ha fatto riflettere, ad esempio, il modo in cui la Regina Elisabetta II si è messa al servizio del suo popolo. Lo stesso Papa l'ha definita una donna che ha tenuto al suo ruolo e che ha portato avanti con impegno questo suo servizio. È così che dovrebbe agire un politico. Il suo obiettivo, a fine mandato, dovrebbe essere quello di lasciare una Sicilia migliore rispetto a quella che ha trovato.

**Come sono cambiati, secondo lei, i siciliani in questi anni? Partiamo dal punto di vista dell'accoglienza.**

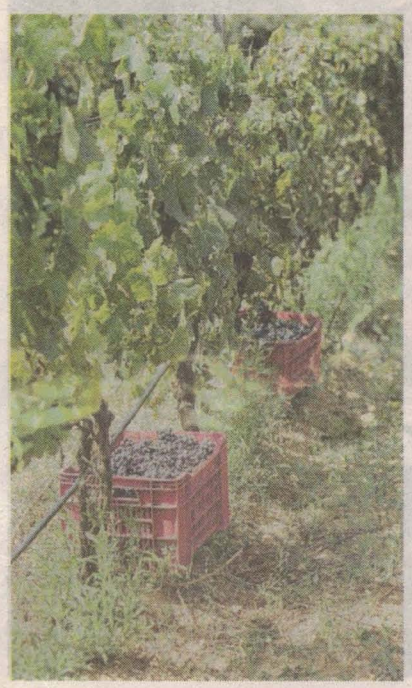
«C'è ancora tanta chiusura e spesso li vediamo come nemici. Invece, soprattutto nell'ultimo periodo abbiamo capito che abbiamo bisogno di loro. Qualcuno dice per colpa del reddito di cittadinanza, ma in ogni caso molte aziende o chiudono o diminuiscono la produzione perché manca la manodopera. Non possiamo vivere né di paura né di condizionamenti. Chi vive di paura è già morto. Mi chiedo spesso da cosa nasca questo malessere. Forse perché ci ritemiamo migliori degli altri o forse ne abbiamo paura? Li vediamo come usurpatori? Le racconto un episodio che è accaduto qualche giorno fa: una persona è venuta a portarmi dei soldi dicendomi "lei 20 anni fa mi ha prestato mille euro. Oggi sono venuto a restituirglieli". Io non ricordavo nemmeno questo episodio. Era un tunisino. Oggi molti tunisini e romeni sono diventati datori di lavoro e danno lavoro a italiani facendo quindi crescere l'economia di questo territorio».

**Cosa significa oggi integrazione?**

«Integrazione non è omologare, ma mettere a confronto le diversità e cercare, o creare, un punto che ci permetta di coabitare. "Le religioni - lo dice anche il Papa - non possono essere contrapposizioni". Io quando arrivo allo Stretto di Messina sento già di essere a casa. Questo però non è significa rimanere imprigionati in un luogo, ma trarre da quel luogo il modo per capire il mondo. Conosco ragazzi in gamba, capaci di pensare in grande, che hanno l'idea dell'appartenenza al mondo. Un'idea importante che ci permette di guardare con più speranza al futuro».

# Società

## Le vie del vino



I fratelli trentini Stefano e Marina Girelli avviano un nuovo progetto nel Vittoriese e creano "O" figlio dell'Orisi ritenuto da tutti scomparso

# Alla scoperta del vitigno ritrovato

DANIELA CITINO

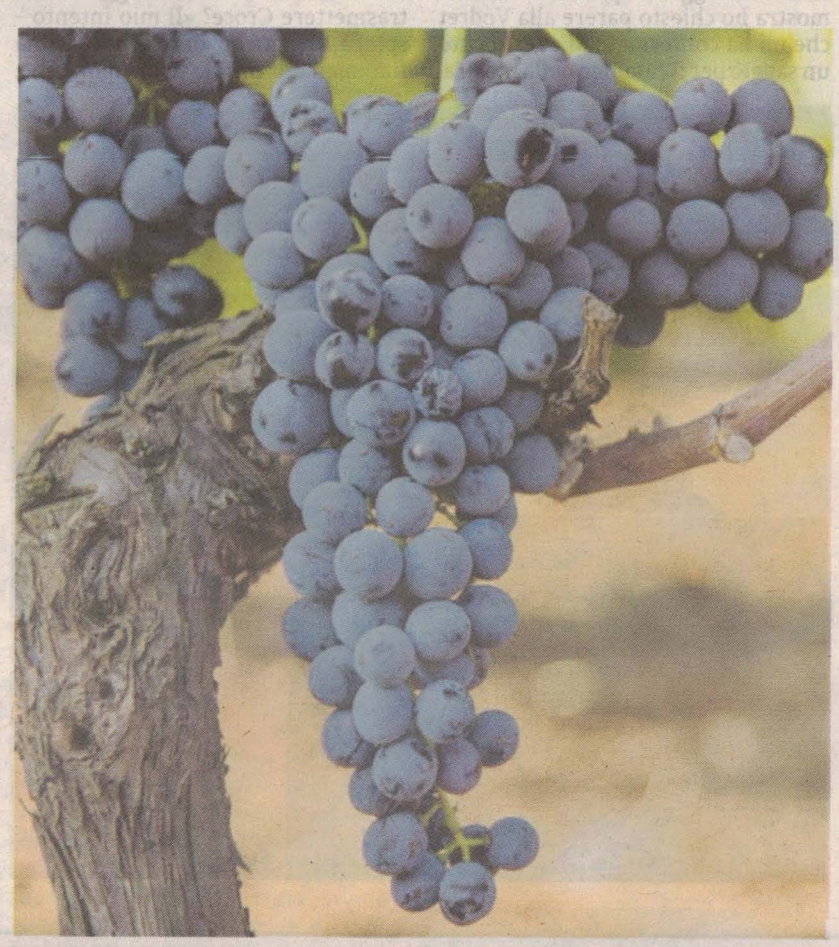
L'amore è conoscenza. E' accaduto solo dopo essersi perdutamente innamorati della Sicilia, di quest'isola "bedda", baciata dal sole, approdo di civiltà, terra di miti, conosciuta e "sorseggiata" attraverso i suoi vini, che i fratelli Stefano e Marina Girelli, vitivinicultori trentini da ben tre generazioni, abbiano cominciato ad amarla visceralmente al punto tale da preferirla a qualunque altra terra e, infine, a eleggerla a luogo dell'anima e designarla a "buon ritiro" in cui vivere il loro secondo tempo aziendale avviando nel Vittoriese, area di produzione del Cerasuolo di Vittoria, un nuovo progetto vinicolo in cui antico, biologico, etico dovessero diventarne la cifra più autentica.

Nasce così il vino "O" di Santa Tresa, dall'aroma intenso con i suoi sentori di ciliegio, fragola e frutti di bosco, figlio di un vitigno, l'Orisi, che si riteneva scomparso, che non esistesse più. «E invece esiste anche se di fatto non ancora ufficialmente e occorrerà attendere la conclusione dell'iter normativo per poterlo scrivere in etichetta» spiega l'enologo vittoriese Silvio Balloni a cui i vignaioli trentini si sono rivolti per seguire la nascita di questo Rosso Terre Siciliane Igp, annata 2020 presentato lunedì scorso alla stampa specializzata e ai buyers presso il Feudo di Santa Tresa. «Poco più di 2.000 bottiglie, un'edizione limitata» continua l'enologo spiegando che «l'origine di Orisi è stata accertata come frutto della libera impollinazione tra Sangiovese e Montonico Bianco». Presente in pochi esemplari, nei vigneti più antichi dell'area dei Nebrodi, l'Orisi fa dunque parte dei cosiddetti vitigni reliquia siciliani, recuperati grazie al progetto sperimentale della Regione Sicilia, gestito dal vivaio regionale intitolato a Federico Paulsen a Marsala, dove è raccolto tutto il germoplasma viticolo siciliano, progetto inserito in un vasto piano che, iniziato nel 2003 e denominato "Valorizzazione dei vitigni autoctoni siciliani", mira al recupero, alla salvaguardia e alla valorizzazione del patrimonio ampelografico siciliano.

«Abbiamo preso parte al progetto con orgoglio – spiega Stefano Girelli –. Siamo convinti che il recupero e la valorizzazione dei vitigni antichi rappresenti una concreta azione nella salvaguardia della biodiversità e dei territori storicamente vocati alla viticoltura. Orisi ha trovato la sua casa in un piccolo fazzoletto della nostra tenuta esposto a Nord, dove abbiamo piantato 1523 ceppi allevati a spalliera in un terreno franco sabbioso, ricco di minerali e poggiato su uno strato di calcareniti compatte». «La ricerca ha preso vita nel 2003 - precisa Balloni - grazie all'assessorato regionale all'Agricoltura, Unità operativa di ricerca sperimentazione e trasferimento innovazione che ha condotto una sperimentazione triennale per il recupero della biodiversità della vite in Sicilia. Un progetto realizzato in partenariato con tre aziende vitivinicole, tra cui Santa Tresa, in collaborazione con il centro Innovazione filiera vitivinicola della Regione Siciliana».

«Il lavoro di ricerca applicativo - aggiunge - si è concentrato sul confronto della variabilità varietale di vitigni reliquia in siti colturali diversi sia nella Sicilia occidentale che in quella orientale, dove sorge Santa Tresa. Nel 2008 il progetto ha visto l'impianto di circa 2.830 barbatelle innestate di diversi cloni e le cui gemme sono state prelevate presso il centro vivaio governativo F. Paulsen. Si sono approfonditi gli studi delle principali varietà caratterizzanti le risorse vitivinicole della Sicilia (Grillo, Nero d'Avola e Frappato) oltre ad alcune vecchie e quasi scomparse varietà che rappresentavano un serbatoio di biodiversità per la vitivinicoltura siciliana (Albanello, Visparola, Alicante, Nocera, Orisi) e ulteriori cloni di altre varietà considerate determinanti per la conservazione e valorizzazione del germoplasma (Catarratto, Perricone, Insolia, Zibibbo, Malvasia)».

«A partire dal 2012 - chiarisce ancora - sono state effettuate anche le prime prove di vinificazione con studio dei parametri quali-quantitativi connettendo le risultanze alla tecnica agronomica svolta in campo, al periodo e modalità di potatura (guyot nel caso del campo sperimentale di Santa Tresa) ed alle epoche di vendemmia. I risultati di questa ricerca hanno consentito anche di ottenere la iscrizione di sei nuove varietà di vite da vino al Registro nazionale delle varietà di vite in un percorso di valorizzazione dei vitigni autoctoni siciliani».



**Istantanee.** I fratelli Stefano e Marina Girelli e il vitigno Orisi da tutti ritenuto scomparso e da cui, invece, adesso è stato prodotto il vino denominato "O".